



Dipinto di Juan Vladimiro Martinovitch

In ascolto di San Michele. . .

Recentemente, a Pau, è venuta a mancare una signora inglese che possedeva questa virtù in forma eminente. Si trattava della moglie di un Generale scozzese; questa aveva avuto dei dubbi circa la sua religione ed era poi approdata alla Chiesa; mentre sua figlia unigenita veniva battezzata, lei aveva ricevuto in segreto la benedizione nuziale. Suo marito morì poco dopo, e la lasciò con la loro bambina ancora in tenera età; lei stessa morì poco dopo.

Il sacerdote che l'aveva assistita nei suoi ultimi istanti di vita, gli chiese se non fosse preoccupata di sua figlia, poiché sarebbe rimasta in una situazione molto difficile.

Oh! a questo riguardo, disse, sono perfettamente serena. Se Dio mi toglie da questo mondo, sa bene che lascia una piccola che ha bisogno di aiuto e che dovrà farle da padre e da madre. La mia bambina non potrà stare meglio se non là dove Egli vuole che stia.

Che fede! ci diceva il Superiore. Raramente la si trova, anche tra i sacerdoti. Un'altra madre, in queste condizioni, avrebbe avuto tanto più timore quanto più grande era la sua devozione; ma questa donna tiene lo sguardo fisso in Dio e spera in Lui. Ecco la vera virtù, il resto non è che imperfezione. Sì, questa fiducia meritava una ricompensa.

Quando il sacerdote che aveva raccolto questa confidenza me ne rese partecipe, fui colpito da questa profonda convinzione; non l'ho mai dimenticata. Il sacerdote mi disse ancora: Quella signora aveva un grande animo. Si era spesso meravigliato delle sue conoscenze e delle sue profonde riflessioni.

Quaderno Cachica, 13



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

128
2017

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

115° anno
10ª serie, n. 128
14 Luglio 2017

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

+
FVD

In attesa dei nuovi servitori

"Certamente l'arte di governare è difficile; tuttavia, non solo la Grazia, ma lo stesso Gesù, Nostro Signore è con noi. Rimpitatevi del suo spirito e del suo stile. Agite in lui e come lui: con abbandono e fiducia senza limiti. Fate vostro il progetto del Signore e cercate di seguirlo".
(Corr. SMG I, 97)

Cari betharramiti:

Il giorno 18 maggio, il Capitolo Generale di San Bernardino ha eletto le nuove autorità per governare, animare e accompagnare la missione della Congregazione per i prossimi sei anni. Di conseguenza, i membri del Consiglio generale sono chiamati a nominare i tre chiamati ad esercitare il servizio dell'autorità nella Regione e i loro rispettivi Vicari Regionali. Nel frattempo, le amministrazioni uscenti governano ogni Regione e Vicariato fino a che non saranno nominati i rispettivi successori (RdV 233b), il che può avvenire entro i prossimi tre mesi, o anche oltre, se fosse necessario (RdV 198).

Come aiuto al discernimento per individuare persone idonee, si realizza una consulta in cui viene chiesto di proporre terne di nomi (RdV 234 e 248). La grande maggioranza dei



Paolo – il rude pescatore e il persecutore convertito – per citarne alcuni...

San Michele Garicoïts, che era un maestro spirituale già al suo tempo, aveva alcune intuizioni straordinarie, e alcune sue nomine suscitavano sorpresa. Sappiamo che nel 1856 inviò i suoi migliori religiosi in America (anche se poi a Bétharram non rimanevano molti religiosi in grado di

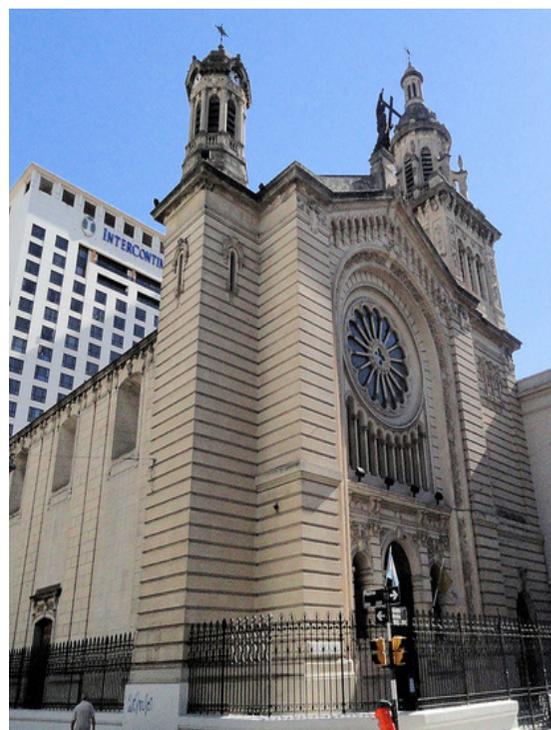
essere leaders...) Nominò P. Larrouy come sostegno spirituale dei missionari per garantire la conoscenza del Carisma. Quanto poi a P. Guimón, lo "liberò" perché potesse svolgere la missione tra gli indios... invitandolo però subito a non lasciarsi prendere da un individualismo indiscreto: *"non preire, sed sequi"*. E P. Barbé, Didace, qualificato direttore di Bétharram, lo inviò come Superiore del gruppo, ma anche per essere il fondatore di quello che sarebbe diventato il Collegio San José di Buenos Aires. Il Signore della Storia, in tutti questi casi, confermò le scelte di San Michele. Questi fratelli maggiori, senza essere perfetti, lavorarono instancabilmente offrendo la loro vita per la missione. Com'è feconda l'obbedienza fatta per amore, anche se ci sentiamo deboli!

Ho particolare ammirazione per questo Dono del Consiglio che San Michele aveva ricevuto dal Padre e che aveva fatto crescere con una vita totalmente offerta alla Volontà di Dio. Inoltre poteva contare sul dono del discernimento degli spiriti, così necessario a chi detiene un'autorità. Necessaria per non perdere la rotta, cercare e trovare la Volontà di Dio e seguirla.

attraversa l'Argentina e l'Uruguay: sono missionari!

Qui, le missioni non sono come nella diocesi di Bayonne: spesso sono i loro compatrioti, non i preti, che li accolgono nelle loro case. Tuttavia, sia a Buenos Aires che nella Pampa, il loro zelo attira le persone: predicano in basco, perfino in bearnese, talvolta in francese, il tempo di imparare lo spagnolo. Soprattutto, annunciano il vangelo e sono sempre pronti a confessare e amministrare i sacramenti, senza orario, senza appuntamento. Il vescovo stesso li ammira e ne dà testimonianza in una lettera a Mons. Lacroix.

A partire dal dicembre 1856, le Clarisse di



Buenos Aires autorizzano i nuovi arrivati a celebrare il culto domenicale nella chiesa di San Juan. Nel 1862, dopo l'accordo tra la badessa di Santa Clara e l'arcivescovo di Buenos Aires, il servizio della chiesa e del convento è affidato ai Missionari di Bétharram; e quindi la cappellania del convento, ristrutturata, diventa la "Casa della Missione", residenza della comunità. Ecco padre Sardoy cappellano delle religiose; per esercitare questo ministero, nuovo per lui, ricorre ai consigli di padre Garicoïts, che ha acquisito una grande esperienza presso le Figlie della Croce. Padre Sardoy organizza la parrocchia San Carlos, a Buenos Aires; poi la cede ai Salesiani, quando questi arrivano in Argentina. Nel 1871 è nominato superiore della residenza di San Juan. Nel 1875, per la prima volta, si imbarca per la Francia; mentre è in rada a Pauillac, sull'estuario della Gironda, muore il 7 giugno, prima di raggiungere Bétharram.

Se, nel 1862, padre Sardoy chiede consiglio a padre Garicoïts, è perché quest'ultimo lo stima moltissimo. Il 21 giugno 1860, il superiore di Bétharram gli scrive: "Mio carissimo padre Sardoy"; usa il superlativo invece del "caro" abituale; inoltre si rivolge a lui con il titolo di "padre" invece di "signore" usato comunemente a quell'epoca.

Beñat Oyhénart sc

Pierre Sardoy: itinerario di un missionario

Pierre Sardoy è un vero missionario; almeno secondo i criteri di Padre Simon Guimon ... La sua prima qualità sarebbe quella di essere *Barkostar*, nativo di Barcus? Nacque il 21 settembre 1810 nello stesso villaggio di Padre Guimon. Quando, a Saint-Jean-Pied-de-Port, padre Guimon viene a conoscenza della triste condizione spirituale dei Baschi emigrati in Argentina o Uruguay, ha un solo desiderio: andare ad annunciare loro la Buona Novella. La sua tattica è semplice: impegnarsi a reperire candidati per l'America e far accettare questa missione dal Vescovo, prima ancora di parlare al superiore. Sappiamo in che modo il fondatore ha apprezzato questo modo di procedere, così poco conforme alle regole dell'obbedienza (cf NEF n. 126, maggio 2017). Ed ecco che questa missione è accolta!

Prete dal 20 maggio 1837, parroco di Menditte en Soule dal 1842, Pierre Sardoy fa parte dei primi preti contattati; in modo informale, naturalmente! Nel 1854, padre Guimon gli dice a bruciapelo: "Vuole venire con me in America? I nostri Baschi vivono come pagani..." Risposta immediata: "Perché no?". Parlano per qualche momento. Padre Guimon è convincente, l'abbé Sardoy dà la sua disponibilità. Il piano previsto funziona! Quando la "congregazione generale" del 16 settembre 1854 accetta la missione nella diocesi di Buenos Aires, c'è da preparare la partenza e da raggruppare i volontari. All'inizio del 1856, Mons Lacroix autorizza l'abbé Sardoy a lasciare la sua

parrocchia; entra a Bétharram in aprile; dopo qualche settimana di probazione, invece dei due anni abituali, emette i voti religiosi nella Società del Sacro Cuore. Parte per l'America! La traversata è difficile: diverse tempeste, errori di navigazione, la



Chiesa di San Giovanni in Buenos Aires: qui sopra prima del restauro e com'era ai tempi di p. Sardoy; a destra, com'è oggi.

malattia e perfino la mancanza di cibo alla fine; padre Sardoy è affetto da anemia. Fin dall'arrivo, accompagna padre Guimon

Oggi Papa Francesco ci ricorda che il ruolo del superiore non è quello di comandare, né solo quello di ricordarci le regole in modo pedissequo; suo ruolo è piuttosto quello di invitarci, senza stancarsi, a vivere il Vangelo secondo il nostro stile di vita. Esortarci a essere aperti ai fratelli della comunità, alle persone che bussano alla porta, ai prediletti del Regno che gravitano attorno alle nostre case, a tutti gli uomini e le donne nella ricchezza della loro diversità. Il superiore è anzitutto un cristiano dal cuore grande, un Padre che ci invita ad andare incontro agli altri e a dare il meglio di noi stessi. Ci aiuta a creare le condizioni per questo "incontro". È qualcuno che mette in pratica quello che chiede agli altri... Senza precipitazione, con mitezza e senza cercare vantaggi personali.

Se le cose stanno così, saprà accogliere a porte aperte coloro che chiedono di condividere con noi in comunità la stessa gioia che ci ha riunito e affascinato. Sarà testimone dell'Amore di Dio e del "Dio Amore".

Saprà infonderci fiducia, condividendo ciò che pensa e decide nel nome di tutti, con franchezza e non con oscuri raggiri. Questo sarà l'antidoto più efficace contro le mormorazioni che di solito affiorano tra noi quando manca sincerità nel dialogo e nella comunione. Se agisce in questo modo, quell'"aria pesante e ristagnante" del pessimismo, l'amaressa e il "si salvi chi può", si muteranno nel "buon profumo della fraternità in Cristo" perché saremo portati ad accettare la povertà dei fratelli e a perdonare (2 Cor 2,14-17).

Quante volte ho sentito i giovani religiosi reclamare una vita più permeata di amore fraterno. Come hanno bisogno le nostre nuove generazioni di questi orizzonti vasti, di cieli limpidi, di momenti gratuiti, che alimentino la

loro passione per Cristo e per l'umanità! Non mi rassegnare a credere che non siamo disposti a sognare!

Se esiste tra noi il desiderio di una maggiore integrazione tra culture e generazioni diverse, come quelle presenti oggi in Betharram, abbiamo bisogno di superiori che non siano preda della routine, della stanchezza, del peso della gestione delle strutture, di pretestuose divisioni interne, della ricerca del potere, dell'autorità "mal gestita" che o permette tutto o, al contrario, finisce con l'essere autoritaria. Spero che tanto i Regionali quanto i Vicari e ogni betharramita siano un aiuto per ricreare la nostra vita alla luce del Vangelo.

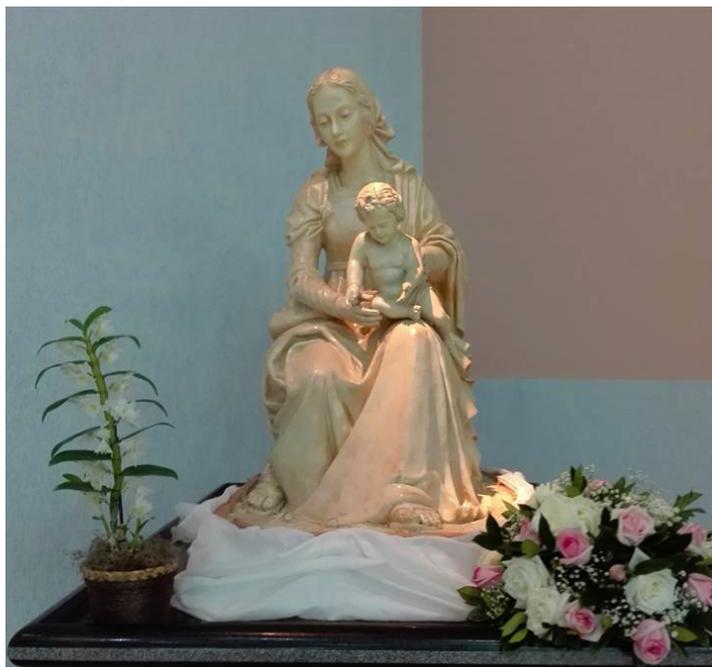
Oggi più che mai abbiamo bisogno di servitori secondo il cuore di Dio. Tra Fratelli che pregano, meditano, concelebano, perdonano e si perdonano, dialogano e si correggono fraternamente, fanno festa, vivono la misericordia verso chi sbaglia, senza mai giudicare male. Quelli che agiscono in questo modo, condividendo fede e vita, esprimono l'autentica autorità, anche se non ricoprono cariche. Per questo, penso che oggi, più che di "superiori", abbiamo bisogno di comunità di servitori nelle quali, alternativamente, gli uni lavano i piedi degli altri.

Con questo spirito, cercheremo di dare una risposta alle aspettative della maggioranza. Sappiamo che non sempre saremo tutti d'accordo... Benedetto colui al quale tocca portare lo zaino del servizio e lo vive in questo modo! Gli chiederemo di portarlo con umiltà senza perdere la gioia. Saremo capaci di aiutarci a vicenda perché questo avvenga?

Un abbraccio fraterno a tutti *In Corde Iesu*.

Gustavo Agín scj
Superiore Generale

Buona festa di Nostra Signora di Betharram!



« ... Maria, tu sei piena di grazia,
e riempi di grazia tutti gli uomini: che gioia!
Non cerchi di essere salvata da sola o con pochi altri,
ma vuoi che tutti siano salvi: che gioia!
Per questo, noi ci rivolgiamo a te
per essere salvati.
O Maria, tu che sei piena di luce,
rischiaraci!...»

Da «En Avant» (n. 64) di P. Beñat Oyhénart scj,
raccolta di preghiere ispirate ai testi di San Michele Garicoits

nella Chiesa Nossa Senhora do Belo Ramo (Paulinia, Brasile)

Simone ha appena espresso tutta la sua fede personale. Gesù gli risponde con una fiducia ancora più grande. Comincia con il cambiamento del nome per esprimere la sua nuova missione. Pietro sarà il fondamento di un nuovo popolo di credenti e il garante della fede: "Su di te, edificherò la mia Chiesa". In seguito, Gesù gli affida le chiavi del Regno: "Tutto quello che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Il che vuol dire: "Il tuo compito sarà quello di far crescere la Chiesa e di riconciliare i peccatori".

Così, l'amicizia del Cristo conduce al servizio. Confessare che lui è il Signore impegna a seguirlo, a partecipare alla Sua missione. È quello che, con il suo stile, ha fatto P. André Gillet, uomo del dovere e della fedeltà, fondato sulla roccia della fede, nei collegi e nelle cappellanie, in parrocchia come al centralino di Bétharram. Ma questo impegno radicale, virile, questa fedeltà assoluta alla dottrina e alle rubriche, era illuminata dalla dolcezza dello sguardo, da una benevolenza quasi materna quando si evocava davanti a lui il Bétharram del cielo, san Michele e la Madonna. Allora tutti gli atti di impazienza e di indignazione svanivano. Restava soltanto questo bel sorriso. Restava solo la speranza. Allora, commosso, indicava con gli occhi, la statua che suo padre aveva avuto in eredità dal conte d'Astagnaires: la Omnipotentia Supplex, l'Onnipotente Supplisce, come la chiamavano i Padri della Chiesa, Maria alla quale si può chiedere tutto perché lei è Madre, nostra Madre, e perché la sua preghiera è forte quanto la potenza di Dio...

All'indomani dei suoi 101 anni, P. Gillet mi ha confidato con una semplicità di bambino: "Non faccio niente, sono perduto. Ho solo il buon Dio e la Santa Vergine. Posso solo pregare. Questo è l'essenziale." Con un volto luminoso, ha cominciato a recitare l'Ave Maria. Ad ogni visita, il rituale si ripeteva e terminava sempre con il saluto angelico. Eccetto nell'aprile scorso: ho trovato Padre Gillet rannicchiato nel suo letto, nella posizione fetale. Più che mai pronto per la nuova nascita.

Con la tenerezza di Maria e la devozione del nostro caro Padre, con riconoscenza per il suo lungo itinerario sacerdotale, con le parole di san Paolo a Timoteo, non dubitiamo: "tutti coloro che avranno desiderato con amore la sua Manifestazione gloriosa", il Signore li farà entrare nel Regno di pace. E tra poco, fissando l'ostia, potremo dire come Pietro: "Tu sei il Signore, tu sei il Figlio di Dio che ci rende vivi per l'eternità!"

Omelia di P. Jean-Luc Morin scj per il funerale di P. André Gillet



desiderato morire, in piena comunione con il suo Signore sulla Croce). Il Signore ha scelto diversamente, tardivamente, all'ultimo respiro, non importa tuttavia in quale giorno: la mattina della Festa dei Santi

Pietro e Paolo... Vi uniremo Sant'Andrea:
"Rabbì, dove dimori?"
"Venite e vedrete" (Gv 1, 38)

Gabriel Verley scu



"Carissimo, io [infatti] sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita." Queste parole di san Paolo potevano certamente essere pronunciate anche da P. André Gillet. Da anni aspettava questo grande appuntamento! Da anni univa la sua offerta a quella del Cristo nel Santo Sacrificio della Messa! Dopo diversi giorni di agonia è deceduto la mattina del 29 giugno. Come se aspettasse questo giorno, come se la festa degli apostoli Pietro e Paolo dovesse coronare la sua esistenza di religioso (85 anni di professione) e di prete cattolico (80 anni di ordinazione).

"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore mi consegnerà", continuava la lettera a Timoteo. Padre Gillet aveva un'anima di combattente, a volte ne aveva anche il rigore e l'asprezza. Voleva essere il guardiano della fede e della sua espressione liturgica. Le aveva in così grande stima che non tollerava nessuna mancanza di rispetto e nessuna negligenza. Esigente con se stesso, lo era anche con gli altri. Nello stesso tempo, nella confessione, non separava mai l'amore della verità dalla verità dell'amore. È questa senza dubbio la ragione per la quale tanti penitenti lo ricercavano ed era così assiduo nel suo ministero della misericordia. La sua gioia era permettere ad ognuno di attingere a questa forza di cui lui era ricco, e da lì, annunciare il Vangelo...

Pur nei limiti di un'esistenza e di una personalità, si può cogliere la passione dell'apostolo. Come san Paolo, e san Pietro, anche lui con la stessa passione per questo Nazaretano che gli ha infiammato il cuore. Nel Vangelo, e in un angolo sperduto nel nord della Galilea, Gesù interroga i suoi amici: "E voi, cosa dite? Chi sono io per voi?" La risposta di Simone, figlio di Giona, non si fa attendere. È inaspettata sulla bocca di un pescatore. Stupefacente anche per un ebreo intriso di tradizione, per la quale il solo fatto di pronunciare il Nome di Dio suona come una bestemmia. Ecco affermare, senza condizioni e senza giri di parole, di fronte a Gesù: "A te, il falegname di Nazareth, a te, il figlio di Giuseppe e di Maria, io dico che sei il Figlio di Dio." Non un figlio di Dio tra gli altri, ma il Figlio unico, il prediletto del Padre. Per la prima volta, uno dei Dodici svela il mistero del Cristo. E Gesù, ben lontano dal rifiutare, conferma la professione dell'apostolo attribuendola a una rivelazione dall'alto.



Sfide e altre insidie

NEL SEMINARIO PATRIARCALE DI MAADI, AL CAIRO, SABATO 29 APRILE 2017, NEL CORSO DI UN INCONTRO DI PREGHIERA, IL PAPA SI RIVOLGE A RELIGIOSI, RELIGIOSE E SEMINARISTI CHE OFFRONO UNA CORAGGIOSA TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA "IN MEZZO A TANTE SFIDE E SPESSO POCHE CONSOLAZIONI". TANTE SFIDE, SÌ, PER IL CONTESTO DIFFICILE IN CUI OPERANO NELLA VIGNA DEL SIGNORE. MA NON TUTTE LE SFIDE VENGO NO DALL'ESTERNO.

In mezzo a tanti motivi di scoraggiamento e tra tanti profeti di distruzione e di condanna, in mezzo a tante voci negative e disperate, voi siate una forza positiva, siate luce e sale di questa società; siate il locomotore che traina il treno in avanti, diritto verso la mèta; siate seminatori di speranza, costruttori di ponti e operatori di dialogo e di concordia.

Questo è possibile se la persona consacrata non cede alle tentazioni che incontra ogni giorno sulla sua strada. Ne vorrei evidenziare alcune, tra le più significative. Voi le conoscete, perché queste tentazioni sono state ben descritte dai primi monaci dell'Egitto.

1- La tentazione di lasciarsi trascinare e non guidare. Il Buon Pastore ha il dovere di guidare il gregge (cfr Gv 10,3-4), di condurlo all'erba fresca e alla fonte di acqua (cfr Sal 23). Non può farsi trascinare dalla delusione e dal pessimismo: "Cosa posso fare?". È sempre pieno di iniziative e di creatività, come una fonte che zampilla anche quando è prosciugata;

ha sempre la carezza di consolazione anche quando il suo cuore è affranto; è un padre quando i figli lo trattano con gratitudine ma soprattutto quando non gli sono riconoscenti (cfr Lc 15,11-32). La nostra fedeltà al Signore non deve mai dipendere dalla gratitudine umana: «Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,4.6.18).

2- La tentazione di lamentarsi continuamente. È facile accusare sempre gli altri, per le mancanze dei superiori, per le condizioni ecclesiastiche o sociali, per le scarse possibilità... Ma il consacrato è colui che, con l'unzione dello Spirito Santo, trasforma ogni ostacolo in opportunità, e non ogni difficoltà in scusa! Chi si lamenta sempre è in realtà uno che non vuole lavorare. Per questo il Signore rivolgendosi ai Pastori disse: «Rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche» (Eb 12,12; cfr Is 35,3).

3- La tentazione del pettegolezzo e dell'invidia. E questa è brutta! Il pericolo è serio quando il consacrato,

invece di aiutare i piccoli a crescere e a gioire per i successi dei fratelli e delle sorelle, si lascia dominare dall'invidia e diventa uno che ferisce gli altri col pettegolezzo. Quando, invece disforzarsi per crescere, inizia a distruggere coloro che stanno crescendo; invece di seguire gli esempi buoni, li giudica e sminuisce il loro valore. L'invidia è un cancro che rovina qualsiasi corpo in poco tempo: «Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi» (Mc 3,24-25). Infatti – non dimenticatevi! –, «per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo» (Sap 2,24). E il pettegolezzo ne è il mezzo e l'arma.

4- La tentazione del paragonarsi con gli altri. La ricchezza sta nella diversità e nell'unicità di ognuno di noi. Paragonarsi con coloro che stanno meglio ci porta spesso a cadere nel rancore; paragonarsi con coloro che stanno peggio ci porta spesso a cadere nella superbia e nella pigrizia. Chi tende a paragonarsi sempre con gli altri finisce per paralizzarsi. Impariamo dai Santi Pietro e Paolo a vivere la diversità dei caratteri, dei carismi e delle opinioni nell'ascolto e nella docilità allo Spirito Santo.

5- La tentazione del "faraonismo" – siamo in Egitto! –, cioè dell'indurire il cuore e del chiuderlo al Signore e ai fratelli. È la tentazione di sentirsi al di sopra degli altri e quindi di sottometerli a sé per vanagloria; di avere la presunzione di farsi servire invece di

servire. È una tentazione comune fin dall'inizio tra i discepoli, i quali – dice il Vangelo – «per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande» (Mc 9,34). L'antidoto di questo veleno è: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35).

6- La tentazione dell'individualismo. Come dice il noto detto egiziano: "Io, e dopo di me il diluvio". È la tentazione degli egoisti che, strada facendo, perdono la mèta e invece di pensare agli altri pensano a se stessi, non provandone alcuna vergogna, anzi, giustificandosi. La Chiesa è la comunità dei fedeli, il corpo di Cristo, dove la salvezza di un membro è legata alla santità di tutti (cfr 1 Cor 12,12-27; Lumen gentium, 7). L'individualista invece è motivo di scandalo e di conflittualità.

7- La tentazione del camminare senza bussola e senza mèta. Il consacrato perde la sua identità e inizia a non essere "né carne né pesce". Vive con cuore diviso tra Dio e la mondanità. Dimentica il suo primo amore (cfr Ap 2,4). In realtà, senza avere un'identità chiara e solida il consacrato cammina senza orientamento e invece di guidare gli altri li disperde. La vostra identità come figli della Chiesa è quella di essere copti – cioè radicati nelle vostre nobili e antiche radici – e di essere cattolici – cioè parte della Chiesa una e universale: come un albero che più è radicato nella terra e più è alto nel cielo!

Padre André Gillet scj

1° marzo 1914, (Capbreton, Francia) - 29 giugno 2017 (Bétharram)

Come presentare P. André Gillet? Era un sacerdote, un sacerdote religioso, un religioso del Sacro Cuore di Gesù.

Gli stava a cuore Bétharram ma, soprattutto, Betharram era per lui una sorgente dove ritornava ad attingere... Nostra Signora, la Croce, San Michele, il Sacro Cuore... Da qualche anno non poteva più spostarsi come avrebbe desiderato! Questo gli costava. Non era più "giovane" poiché, come si suol dire "era nato prima della guerra"... Sì, ma "prima della guerra del '14!". Infatti era nato il primo marzo, a Capbreton.

A 23 anni, l'11 luglio 1937, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale in Terra Santa: quasi ottant'anni di sacerdozio.

Da allora, si era immerso più di 30.000 volte nella celebrazione Eucaristica! Là vi trovava un'altra sorgente.

Innanzitutto professore: a Bazas, Bétharram, Limoges. Gli si chiese, molto rapidamente, di impegnarsi nell'economato. La buona volontà conduceva P. André... molto lontano, troppo lontano! Non lo si seguiva più!

P. André era un uomo accogliente; sapeva rendere i visitatori felici nel vedersi così bene accolti fin dall'arrivo... Lastessa accoglienza la si ritrovava nelle sue risposte al telefono: "Pronto! Qui Bétharram, buongiorno!", sempre con la stessa intonazione così gentile.

In quanto religioso, viveva e predicava la "spiritualità del momento". (Il momento seguente gli sembrava essere l'entrata nel Regno... Sì! Vivere il giorno della propria morte "giorno dopo giorno", ma il Tempo se ne rallegrava; "non c'è fretta, sarà sempre il



momento".

Dopo Bel Abbès, eccolo impegnato nelle cappellanie - e quanti legami! Queste hanno contribuito ad offrirgli un altro sguardo sulla realtà: Anglet, Serve di Maria... e la "Tenda dell'incontro" sulla spiaggia nelle giornate estive, per il rinnovamento, le Figlie della Croce, il movimento carismatico, il movimento sacerdotale mariano, i gruppi di preghiera, la direzione spirituale, le confessioni, le benedizioni, l'Acqua benedetta purificava i mali. Il Padre, non dimentichiamocelo, era stato nominato Parroco della parrocchia di La Celle-Dunoise, nella Diocesi di Limoges. P. Gillet, una volta tornato a Betharram, così trascorreva le sue giornate: ogni giorno, all'alba, saliva verso il Calvario: quanto lo ha appassionato questa Via Crucis (là, soprattutto, avrebbe

Regione



partecipato anche i nostri cinque novizi del secondo anno, venuti a Mangalore per un'esperienza comunitaria di due settimane.

India

Bangalore ► Il 9 giugno la Regione ha avuto il dono di sei candidati che sono entrati nel Noviziato. I loro nomi: Fr. Joseph Pham Van My dal Vietnam, Fr. John Weerapong dalla Thailandia. Fr. Stephen R., Fr. Wilfred Steevan Rodrigus, Fr. Johny Marak e Fr. Alwyn Crasta dall'India. All'inizio di questo loro itinerario spirituale, necessitano del sostegno di tutti. Ricordiamoli nella nostra preghiera!



Mangalore ► Il 23 giugno la Comunità ha celebrato la Festa del Sacro Cuore di Gesù con i benefattori, gli insegnanti e gli amici. P. Ravi Kumar ha presieduto la celebrazione eucaristica, alla quale hanno

Thailandia

Nuovi diaconi ► Sabato 24 giugno, nella Cattedrale del Sacro Cuore di Chiang Mai, Fr. John Bosco Sommai Sopa-Opaad scj e Fr. Alfonso Prasert Pitakkiriboon scj sono stati ordinati Diaconi per l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo della Diocesi di Chiang Mai, alla presenza di diversi religiosi betharramiti, sacerdoti diocesani, e molti altri religiosi di congregazioni presenti nella diocesi. Tutta la famiglia betharramita rivolge a Fr. John Bosco e Fr. Alfonso Prasert un sincero augurio perché il loro ministero diaconale sia fecondo.



COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Il 5 giugno scorso, il Superiore Generale, P. Gustavo Agin scj, ha inviato a tutti i religiosi delle tre Regioni una lettera per la consultazione in vista della nomina dei Superiori Regionali e dei Vicari Regionali. Ogni religioso delle tre Regioni è stato invitato a indicare, in ordine di preferenza, i nomi di tre religiosi che, a suo avviso, possono assumere tali funzioni.

ARRIVATO IL 6 LUGLIO SCORSO A ROMA, IL NUOVO SUPERIORE GENERALE SI STA INSEDIANDO IN CASA GENERALIZIA; L'ARRIVO DI P. JEAN-DOMINIQUE DELGUE, NUOVO VICARIO GENERALE, È PREVISTO AI PRIMI DI SETTEMBRE.

RICORDIAMO CHE IL SUPERIORE GENERALE RIUNIRÀ IL SUO NUOVO CONSIGLIO AL COMPLETO A BETHARRAM DAL 24 AL 27 LUGLIO E PARTECIPERÀ ALLA SOLENNITÀ DI NOSTRA SIGNORA DI BETHARRAM CON I RELIGIOSI E LAICI ASSOCIATI DEL VICARIATO DI FRANCIA-SPAGNA.

Dalla campagna generosa del Brasile

SABATO 10 GIUGNO, NELLA PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ DI BELO HORIZONTE, FR. IRAN LIMA DA SILVA SCI HA FATTO LA PROFESSIONE PERPETUA. I VOTI PERPETUI SONO STATI ACCOLTI DA P. GUSTAVO AGIN SCI, SUPERIORE GENERALE, CHE HA PRESIDUTO LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA, ACCOMPAGNATO DA NUMEROSI RELIGIOSI BETHARRAMITI E DA UNA FOLTA ASSEMBLEA. IN QUESTE RIGHE FR. IRAN CI RACCONTA IL SUO PERCORSO INIZIALE.

Ho trascorso la mia infanzia in campagna, in un luogo chiamato "Monte Alegre". Insieme ai miei genitori e ai miei fratelli, ho lavorato molti anni nell'agricoltura.

Nato ed educato in questa famiglia molto semplice, ho imparato la semplicità tipica della zona interna del paese... Sì, sono figlio della zona interna del Brasile. È stato in questo luogo, in questa famiglia, in questo ambiente che ho mosso i primi passi nella fede; tuttavia, in campagna, all'età di sette anni, si è risvegliata in me la vocazione.

All'età di 20 anni ho conosciuto la Congregazione grazie a P. Jair Pereira, mio conterraneo. A causa della distanza, i primi contatti sono avvenuti tramite lettera. Attraverso questa corrispondenza mi è stato

presentato il carisma betharramita. Sono rimasto profondamente colpito e attratto e per questo ho voluto approfondirlo. Infatti, la semplicità, la disponibilità e la vita di san Michele mi hanno affascinato, perché arrivavano alle mie radici; mi sono identificato con lui, con la sua storia, con il suo modo di essere. Da quel momento in poi, ho sempre coltivato il desiderio di essere un apostolo del Sacro Cuore nella famiglia betharramita.

Sono entrato nell'aspirandato nel 2003. Da quel momento, tutto quello che ho vissuto nella formazione iniziale è stato significativo. Sottolineo, tra gli altri, il periodo del noviziato e, in tempi più recenti, gli Esercizi Spirituali di trenta giorni.

Sono Fratel Iran Lima da Silva. Sono nato il 22 febbraio 1981 a Pom-bal, una piccola città a quasi 400 km dalla capitale di Paraíba, nel nord-est del Brasile. Sono figlio di Paulo Carvalho da Silva e di Inácia Lima da Silva. Sono il secondo di cinque figli.



Il noviziato è stato un tempo di profonda esperienza di Dio, di preghiera, e mi sono sentito identificato molto profondamente con il senso di essere religioso betharramita. In questa tappa, ho bevuto alla sorgente viva e alla ricchezza della nostra spiritualità. Negli Esercizi Spirituali ho sperimentato profondamente la presenza di Dio nella mia storia e questo mi ha aiutato a confermare tutto il mio vissuto fino a quel momento, come pure la chiamata a essere per sempre membro della famiglia di Bétharram, grazie alla professione religiosa. Un cammino di crescita e di maturazione nella fede, nel desiderio di configurare la mia vita con le sfide legate alla sequela di Cristo. Tempo

di rinunce, di costruzioni e distruzioni, soprattutto nel mio modo di pensare, di sentire e di agire.

In quanto consacrato desidero, con l'aiuto della grazia di Dio e l'accompagnamento dei miei fratelli, servire la gente ed essere un bravo betharramita... sono in cammino, in discernimento, in fase di apprendimento, con cadute e riprese... lasciandomi modellare molto; nelle mani di Dio mi sono lasciato modellare perché il mio servizio alla Chiesa e alla Congregazione siano opera di Dio e per Dio. Che Dio sia tutto, sempre.

Avanti sempre. *Fiat Voluntas Dei.*

Un abbraccio a tutti ...

Iran Lima da Silva, scj

Spunta un nuovo ramo in Assam

GRAZIE ANCHE ALLE ESPERIENZE DI MISSIONE SOTTO LA GUIDA DEI MISSIONARI DI SAN FRANCESCO DI SALES, I NOSTRI CONFRATELLI DEL VICARIATO DELL'INDIA SONO IN GRADO DI ASSUMERE IN PRIMA PERSONA L'ANIMAZIONE DI UN'OPERA NELL'INDIA NORD-ORIENTALE. P. BIJU ALAPPAT, VICARIO REGIONALE, TRACCIA A GRANDI LINEE LE TAPPE DI QUESTE ESPERIENZE CHE HANNO PORTATO ALL'APERTURA DI UNA NUOVA MISSIONE BETHARRAMITA.

Il progetto di Bétharram "Sacred Heart Mission" è stato inaugurato il 19 marzo 2017, come frutto di lunghe esperienze missionarie e di discernimento nell'India nord-orientale. Nel 2005, al tempo del nostro compianto P. Xavier Ponthokkan, la delegazione dell'India fece un'opzione missionaria storica a favore del Nord-Est come luogo di esperienza missionaria per i giovani in formazione, accanto alle esperienze già in atto nell'India meridionale. I giovani erano inviati nel Nord-Est per un'esperienza di missione in collaborazione con i missionari MSFS

(Missionari di San Francesco di Sales). In seguito, P. Shaju (Hojai e Punjab), P. Subesh (Bongaigon e Hojai), e P. Arul (Hojai) furono i primi a svolgere un'attività di leader sostenuti da padri e fratelli per far conoscere la presenza di Bétharram nel Nord-Est a partire dal 2009. Nell'Assemblea di Vicariato del 2015, veniva avanzata la proposta per una nuova missione Betharramita legata alla prospettiva di future opportunità pastorali, all'animazione vocazionale e, su invito dell'Arcivescovo di Guwahati John Moolachira, alla cura pastorale di 200 famiglie cristiane tribali, che

l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Richard Appora, Vescovo di Bambari. P. Marie-Paulin è il secondo religioso betharramita sacerdote Centrafricano, otto anni dopo l'ordinazione sacerdotale di P. Narcisse Zaolo scj. Ringraziamo il Signore per questo dono. Invochiamo su P. Marie-Paulin la benedizione di Gesù, Buon Pastore.

Regione



Paraguay

Una buona abitudine ► A Ciudad del Este, la Parrocchia betharramita del Sacro Cuore di Gesù ha svolto, con i giovani, una veglia che è iniziata con la celebrazione eucaristica. Poi la veglia è proseguita nel centro sportivo, culturale e sociale.



Circa 300 giovani hanno trascorso la notte in preghiera imitando la Chiesa primitiva. I giovani che hanno animato la veglia fanno parte della Pastorale Giovanile Parrocchiale. Hanno partecipato anche i giovani della catechesi, specialmente della tappa della Confermazione.

L'evento è stato molto animato, con canti di lode, e catechesi che hanno richiamato la festa della Pentecoste.

È stata una bellissima esperienza che si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia

all'alba. Eventi religiosi come la veglia sono profondamente radicati nella Chiesa del Paraguay, in particolare a Ciudad del Este. È una buona opportunità per evangelizzare e creare buone abitudini per coltivare valori evangelici.

La veglia è stata una buona occasione per promuovere il Triennio della Gioventù. Si è vissuta una bella esperienza spirituale.

P. Fulgencio Ferreira Ríos scj aggiunge: "La condivisione con i giovani mi ha aiutato a scoprire in loro il futuro della Chiesa. Sono cuori che non sono ancora stati viziati dalla corruzione che esiste nella società. I giovani sono una terra feconda, in loro troviamo l'occasione per diffondere il Vangelo e occorre incoraggiarli perché siano generosi nell'ascoltare e nel rispondere alla chiamata del Signore."

Brasile

Ordinazione diaconale ► Il 17 giugno, nella Parrocchia N. S. dell'Immacolata Concezione di Setubinha, Fr. Jeferson Silvério Gonzaga scj è stato ordinato Diacono per l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Aloísio Vitral Pena, Vescovo della Diocesi di Teófilo Otoni.

Tutta la famiglia betharramita rivolge a Fr. Jeferson un sincero augurio per il servizio che è chiamato a svolgere nella Chiesa. "Effacé et dévoué" come ci vuole San Michele Garicoits.



Regione



Francia-Spagna

Il cuore di Miriam ► Santa Maria di Gesù Crocifisso è stata celebrata i giorni 2 e 3 giugno a Pau per commemorare il fenomeno mistico avvenuto il 24 maggio 1868 a Pau: la transverberazione del suo cuore nella cappella "Nostra Signore del Monte Carmelo". Le celebrazioni, presiedute da Mons. Maurice Gardès, Arcivescovo di Auch, sono iniziate con il canto dei Vespri, seguiti dalla conferenza di Mons. Gardès sull'esempio di umiltà dato da S. Mariam. La serata è poi terminata con la fiaccolata alla cappella "Nostra Signora del Monte Carmelo".

Il giorno successivo l'assemblea si è ritrovata per la preghiera delle lodi, seguita da un momento di adorazione e dal sacramento della riconciliazione. Poi si è celebrata l'eucaristia presieduta da Mons. Gardès nella vicina chiesa di "Santa Teresa del Bambino Gesù". Le celebrazioni sono state animate dal "Piccolo Coro S. Michele Garicoïts" e molti religiosi betharramiti hanno voluto essere presenti per partecipare a questo momento di festa.



Terra Santa

Esercizi Spirituali ► Dal 1 al 10 giugno, il noviziato regionale ha svolto una seconda sessione di esercizi spirituali ignaziani dell'anno a San Pietro in Gallicantu, Gerusalemme.

Gli esercizi sono stati caratterizzati da momenti di preghiera, di incontro, di condivisione con lo sguardo rivolto verso il Tempio di Gerusalemme. Si è trattato di un momento favorevole per gustare, per lasciarsi toccare e modellare dalla Parola di Dio.

Costa d'Avorio

Fine dell'anno ► Il 29 giugno, la comunità di Adiapodoumé ha celebrato nella gioia la solennità dei Santi Pietro e Paolo caratterizzata dalla chiusura dell'anno comunitario e accademico 2016-2017.

Il sabato 10 luglio si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati di formazione dei giovani che hanno frequentato i corsi presso la "Ferme Pédagogique Tshanfeto". La cerimonia si è svolta alla presenza del Nunzio Apostolico per la Costa d'Avorio, S. E. Mons. Joseph Spiteri, di P. Laurent Bacho scj (fondatore di Tshanfeto), di P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Generale, della Sig.ra Bernadette Laborde, rappresentante degli "Amici di Tshanfeto" in Francia e da altri invitati. Congratulazioni ai nostri confratelli betharramiti che curano la formazione professionale di questi giovani.

Centrafrica

Marie-Paulin, Prete betharramita ► Sabato 17 giugno, nella Cattedrale Maria Madre della Chiesa di Bouar, Fr. Marie-Paulin Yarkai scj è stato ordinato sacerdote, per



I nostri missionari che operano nel Nord-Est con il vescovo di Guwahati (da sin a des.: Fr. Sharat, P. Jesuraj, P. Jestin, P. Vipin, P. Daniel, P. Arul, P. Pascal e Fr. Pakyaraj)



vivono in sei villaggi a Kanpur, a 30 km dalla parrocchia centrale e a 55 km dalla comunità di Hojai.

P. Yesudas, sotto la guida di P. Arul, superiore della comunità, e P. Thomas, parroco di Kattiatholi, riusciva a identificare un luogo adatto nell'area di Sigulmari, Kanpur, su proposta dell'Arcivescovo. Le procedure per l'acquisto di un terreno di 4 acri (16.000 mq ca) al costo di 2.900.000 rupie (39.000 € ca) furono iniziate nel 2015 da Niranjana Kakoti, un maestro in pensione. P. Austin e il suo Consiglio, dopo aver incontrato il Vescovo, i parroci della zona e i religiosi, diedero l'autorizzazione per l'acquisto del terreno. Grazie a Dio, il fondo per l'acquisto del terreno è stato raccolto con la collaborazione dei membri del vicariato e dei laici.

Il terreno fu acquistato e registrato a nome della Congregazione nell'agosto 2016. La comunità di Hojai si è assunta la responsabilità di questo nuovo centro missionario sotto la guida di P. Jesuraj, con il sostegno del parroco del luogo, P. Soosai. Dopo la partenza di P. Yesudas per il Vietnam, P. Pascal è entrato

a far parte della comunità e ha assunto la responsabilità di sviluppare il nuovo centro missionario che comprende una casa per la comunità, la chiesa, la scuola e un Centro pastorale, con l'aiuto di P. Jestin e Fr. Shamon. Con gioia, l'Arcivescovo erigeva a parrocchia questo centro missionario betharramita il 19 marzo 2017, alla presenza di 600 persone del villaggio. La nuova comunità veniva approvata dal Consiglio generale nel marzo del 2017, con P. Pascal come superiore e parroco, P. Vipin come assistente e Fr. Pobitro. Un edificio scolastico provvisorio (in legno di bambù) accoglie 20 bambini dal villaggio mentre un piccolo edificio in cemento con 6 aule, è in costruzione. In futuro, per il nostro progetto betharramita, ci è stata promessa la collaborazione delle suore dell'Incarnazione. Confidando nella Provvidenza di Dio e fedeli al motto della nostra congregazione, i missionari Betharramiti vanno sempre avanti per condividere con gli altri la stessa gioia.

Biju Alappat scj

Vita della parrocchia ed esordi di una nuova comunità

LA PARROCCHIA SACRO CUORE, A SIMALUGURI, È STATA ERETTA IL 19 MARZO 2017 DA SUA ECC.ZA JOHN MOOLACHIRA, ARCIVESCOVO DI GUWAHATI. QUESTA PARROCCHIA È FORMATA DA DIVERSE ETNIE: GAROS, ADIVASIS, BODOS, TIVAS E KARBIS. OGNI COMUNITÀ HA UNA PROPRIA LINGUA E PROPRI USI E COSTUMI.

La parrocchia, che si estende sul raggio di 19 km, comprende in tutto 200 famiglie. Alcune parrocchie vivono in riserve naturali. Alcuni posti sono raggiungibili solo con un'imbarcazione. Molto spesso siamo visitati dagli elefanti, i cosiddetti "jumbo della giungla".

I parrocchiani sono cattolici molto praticanti e conducono uno stile di vita molto semplice. Il compito è impegnativo, ma non così difficile. Celebro la liturgia nelle diverse lingue e la gente è in grado di capirmi. Ho cercato anche di imparare la lingua ufficiale dello Stato, che però viene usata molto raramente. Mi servo del linguaggio dell'amore e del sorriso. Con l'aiuto della traduzione dei catechisti, cerco di far crescere le persone nella fede.

L'attività principale è costituita dall'agricoltura e dal giardinaggio. Economicamente abbastanza poveri, ma molto ricchi nel cuore.

Da quando sono diventato parroco, ho invitato alcuni ragazzi e ragazze a intraprendere la via del sacerdozio e della vita religiosa.

Come comunità, svolgiamo la nostra attività nella scuola Betharramita del Sacro Cuore.

Per ora abbiamo 20 ragazzi. L'anno accademico va da gennaio a dicembre. L'attività scolastica si svolge in ambienti fatti di bambù. C'è molto lavoro da fare. Si tratta di un nuovo inizio.

In questi pochi mesi di presenza, sono già riuscito a visitare e benedire le famiglie.

Pascal Ravi sci

